ANNO XXXII — Venerdì, 4 Luglio 1879 — N. 181

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto .	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia . .	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 3 Luglio

BOLLETTINO POLITICO

Le dichiarazioni del signor Layard, ambasciatore inglese presso il sultano, confermano l'interpretazione che noi abbiamo data al ritorno di Mahmud pascià a Costantinopoli. L'Inghilterra sospettò, non senza ragione, che questo personaggio, noto per la sua devozione alla Russia, non avesse rimesso il piede sul Bosforo senza qualche grave motivo politico. Kereddine pascià, l'attuale gran visir, che rappresenta l'influenza inglese nella Sublime Porta, sebbene innalzato dall'Inghilterra a quell'alta carica e da essa mantenutovi contro agli intrighi de' suoi ambiziosi rivali, tuttavia più non gode presso il sultano di quel favore, senza del quale non potrebbe conservare ancora per molto tempo il potere. Questa situazione era conosciuta da parecchi giorni e i giornali d'Europa meglio informati ne parlavano esplicitamente nelle loro corrispondenze da Costantinopoli. Ma l'obbiezione del signor Layard è stata, almeno per adesso, felicemente rimossa da Abdul-Hamid, il quale rispose all'ambasciatore inglese di avere autorizzato Mahmud pascià a ritornare a Costantinopoli per un puro sentimento di compassione alla sua vecchiaia. Tale non è, però, a quanto sembra, il pensiero della capitale dell'impero turco. I turchi s'immaginano già di vedere Mahmud pascià in luogo di Kereddine. I più eminenti personaggi di Costantinopoli si sono affrettati a visitare Mahmud. Essi hanno subito compreso il significato e l'importanza politica del suo ritorno a Stambul.

Si continua a parlare dell'abrogazione del firmano del 1873, colla quale il Sultano ha ripristinato in Egitto la sua autorità sovrana. A Costantinopoli si è interpretato quest'atto come indizio dell'intenzione, attribuita alla Porta, di cercare in Africa, ristabilendo la sua sovranità sulle antiche provincie turche, un compenso alle perdite subite in Europa. Questa è pure l'opinione di alcuni autorevoli giornali europei. Il *Journal des Débats* scrive a questo proposito: « Un dispaccio da Costantinopoli ci apprende che la Francia e l'Inghilterra non approvano punto la soppressione di questo firmano. Noi crediamo pure che tutte le altre potenze saranno dello stesso avviso e che sopra questo punto almeno, vi sarà in Europa una completa unanimità. La Porta ha creduto di fare un colpo maestro profittando della crisi attuale per rimettere la mano sopra l'Egitto. Essa ha subito delle perdite così numerose e così crudeli in Europa ed in Asia, che le sarà ben dolce trovare in Africa qualche compenso a così grandi sventure. Forse coloro medesimi che l'hanno spogliata nelle due parti del mondo, le danno ora il consiglio di cercare la sua rivincita sopra un terzo continente. Ma la si guardi! Essa va ad urtare in difficoltà insormontabili. Sia un bene o sia un male, l'Egitto è oggi una terra europea, in cui tutte le potenze hanno acquistato dei diritti che non si lascieranno strappare da un potere così debole come quello del sultano. »

Noi ci aspettavamo che il *Journal des Débats* dicesse: l'Egitto è una terra francese. Invece ebbe la bontà di ammettere che l'Egitto è una terra Europea. La Francia incomincia ora ad accorgersi che l'impadronirsi del governo del Cairo è un'impresa diventata più difficile dopo l'avvenimento al trono di Tewfik pascià. Essa, e forse anche l'Inghilterra, avevano fatto assegnamento sopra l'inesperienza e la debolezza del nuovo viceré. Ma oggi non si trovano più dinnanzi alla sola autorità del successore d'Ismail. Le due potenze occidentali debbono fare i conti colla Turchia, col sultano, il quale non è poi un potere così debole come il *Journal des Débats* finge di credere. D'altra parte, al di là del sultano, vi è anche il potere di quelli, che, siccome dice lo stesso *Journal des Débats*, hanno spogliata la Turchia in Europa ed in Asia e la eccitano ora a cercare in Africa un compenso alle perdite fatte nelle altre due parti del mondo. Vi è la Russia e forse vi sono pure la Germania e l'Austria-Ungheria. Le quali potenze vogliono sopratutto che l'Egitto non venga nelle mani della Francia e dell'Inghilterra. Quindi parve loro che il più sicuro mezzo di raggiungere questo fine fosse di richiamare al Cairo la Turchia e sostituirvi di nuovo nella sua primitiva integrità il potere sovrano del sultano al debole potere del viceré. La Francia e l'Inghilterra, promovendo la destituzione d'Ismail, hanno inconsciamente servito ai disegni ostili delle potenze del Nord. Ed è strano che ora il *Journal des Débats* si lagni della deposizione d'Ismail, alla quale avrebbe preferito l'abdicazione. Ma da chi, se non dall'Inghilterra e dalla Francia, fu primieramente messa innanzi l'idea della destituzione?

Il *Journal des Débats* non confessa che la Francia e l'Inghilterra sono state completamente sconfitte dalle potenze del Nord nella questione egiziana. Ma che esso giornale lo pensi e ne sia convintissimo, risulta chiaro dalle sue stesse parole. Ecco il momento che esso indirizza alla Porta: « Le potenze avendo acquistata la facoltà di legiferare in Egitto, questa facoltà non può il sultano riservarsela. Col firmano del 1873 non si accrebbero soltanto i diritti della famiglia di Mehemed-Alì, ma anche i diritti dell'Europa. Ora è facile spogliare la famiglia di Mehemed-Alì delle concessioni che le sono state fatte a prezzo d'oro. Ma è meno facile trattare l'Europa colla stessa disinvoltura. » Anche qui il *Journal des Débats* più non parla dell'Inghilterra e della Francia, ma dell'Europa. Però l'autorevole giornale di Parigi non dà prova del suo solito accorgimento, quando crede che il cambiamento prodotto nella condizione dell'Egitto dagli ultimi atti del sultano sia l'effetto della volontà personale del sultano o individuale della Porta. Una parte dell'Europa, appunto quella che desiderava di sottrarre l'Egitto alla dominazione della Francia e dell'Inghilterra, spinse il sultano a questi atti o vi acconsentì con piacere. Quindi dubitiamo assai che le idee del *Journal des Débats* possono incontrare, come esso ingannamente crede, l'unanime approvazione dell'Europa.

Il *Journal des Débats*, non contento del momento indirizzato alla Porta, fa pure al giovine viceré d'Egitto una severa ammonizione, che vogliamo riprodurre, come indizio della nuova situazione politica creata in Egitto dalla destituzione di Ismail. « L'esempio del padre ha mostrato al principe Tewfik da qual parte ora la forza, il fondamento del diritto nelle nostre società contemporanee. Egli sa donde è partita la destituzione che il sultano ha firmata. Egli non deve il suo trono alla Turchia che non voleva saperne di lui. Egli lo deve alla Francia ed all'Inghilterra che lo hanno sostenuto colla più grande energia. Infine se, come non è dubbio, la sua autorità resta indipendente, ciò avverrà malgrado della Turchia e mercè della Francia e dell'Inghilterra. Egli non lo dimentichi; perchè se la Francia e l'Inghilterra l'abbandonassero mai, egli diverrebbe un vassallo sottomesso ai capricci d'un padrone il cui più vivo desiderio, dopo avere tentato di diminuire il suo potere, sarebbe quello di distruggerlo affatto.

Ma l'esempio del padre, ce lo consenta il *Journal des Débats*, non ha punto dimostrato al principe Tewfik che la forza sia dalla parte della Francia e dell'Inghilterra. Queste potenze, come ora si vede chiaramente, erano interessate a conservare al figlio e successore d'Ismail i privilegi conceduti al padre dai sultani con parecchi decreti successivi. E ciò nondimeno questi privilegi hanno potuto essere impunemente soppressi. Le due potenze occidentali erano interessate ad evitare la destituzione d'Ismail ed a cercarne invece l'abdicazione. E ciò nonostante Ismail non ha abdicato, ma fu destituito. La Francia e l'Inghilterra aspiravano ad acquistare un dominio in Egitto e furono deluse nelle loro speranze. In luogo del dominio inglese o francese in Egitto, si ha in quel paese il ristabilimento della completa sovranità dei sultani, che le potenze del Nord, per fare scacco all'Inghilterra ed alla Francia, desideravano e promovevano. Come potrebbe adunque il principe Tewfik riconoscere, come vorrebbe il *Journal des Débats*, che la forza sia dalla parte della Francia e dell'Inghilterra.

LA CRISI

Il terzo ministero Depretis e il quarto di Sinistra passarono anch'essi; la maggioranza, come Saturno, ha continuato a divorare i suoi figliuoli con insaziabile avidità. E così continuerebbe a fare per l'avvenire, *insatiata magis quam satiata*, se ormai il patriottismo dei deputati e il senno di coloro i quali vogliono salvare il paese da supreme iatture non provvedano e non aiutino la Corona a scegliere un ministero che dia affidamento all'Italia di stabile e buon governo. Ormai sono fuori discussione alcuni fatti, dei quali va tenuto sommo conto. La Sinistra nella sua variopinta maggioranza, è impotente a sostenere i ministeri usciti dalle sue viscere; il primo ministero Depretis col Nicotera, il secondo col Crispi, il terzo col Tajani, che ne erano le personalità più prominenti, furono abbattuti come il ministero Cairoli e Zanardelli. Quali altre prove rimangono a fare alla Sinistra?

Questa persuasione si è venuta facendo generale. Nella Camera stessa si nota un fatto grave ed a nostro avviso salutarissimo. Mentre una parte della Sinistra conserva intatti i suoi ideali sistematici e si chiude nel verbo delle sue tradizioni storiche, come in un campo trincerato, i nuovi deputati, segnatamente i giovani, si trovano fra loro con maggior facilità negli uffizi, nelle Commissioni, nei convegni serali, e si stringono la mano, s'intendono agevolmente, sentono più vivo l'aere puro del paese e meno respirano l'atmosfera delle passioni.

Le invocazioni furibonde, appassionate al partito, non li fanno più trasalire, li lasciano freddi; più che alla forma guardano alla sostanza delle cose e sovra ogni altra cura pongono il pensiero eminente della patria. Costoro esercitarono una grande influenza nella presente controversia. Non vollero che si assolvesse o si condannasse l'opera del Senato e senza disconoscere la gravezza della tesi costituzionale implicata nel disegno di legge emendato dal Senato, pensarono alle popolazioni più che alle forme, lieti di far questo sagrificio al bene del paese. Il Depretis è stato l'espressione infeconda del ritualismo che accennavamo poc'anzi; la maggioranza ha seguito il pensiero di coloro, i quali, messi fra gli scrupoli statutari e l'abolizione immediata del secondo palmento, non esitarono a preferire alle forme la realità delle cose.

Non è agevole il pronosticare fin d'ora le conseguenze e la più probabile soluzione della crisi nella quale siamo entrati in seguito al voto di sfiducia da cui fu oggi colpito il ministero Depretis, ma ci è lecito di vedere in essa una solenne conferma delle idee da noi costantemente sostenute. Ormai le delusioni hanno ammaestrato gli uomini di buona volontà, e, dopo il luglio del 1878, memorabile per le logismografie fantastiche, la forza delle cose ha persuaso a ritornare, nello stesso mese del 1879, nella via della prudenza, dalla quale le audacie di alcuni uomini politici ci avevano discostati.

Di questi elementi buoni, sani, che sovra le ire dei partiti pongono il desiderio del bene del paese sarebbe ingiusto il non tener conto. E ciò che importa, sovratutto, si è, come abbiamo detto, di formar un ministero il quale abbia la possibilità di viver lungamente. Da tre anni a questa parte le crisi succedono senza tregua alle crisi, e se seguitassimo ancora per qualche tempo di questo passo, ci troveremmo nelle condizioni degli Stati che per la mancanza assoluta di stabilità dei gabinetti, hanno perduto in Europa ogni autorità e ogni credito.

Questo pertanto dev'essere lo studio degli uomini che la fiducia della Corona chiamerà a comporre il nuovo ministero. Non è più lecito di tentar le avventure o gli esperimenti. C'è bisogno di un governo forte, regolare, che non sia costretto a vivere alla giornata di espedienti più o meno abili, ma possa rivolgere fiducioso lo sguardo all'avvenire.

IL GUARDASIGILLI E I MAGISTRATI

La *Riforma* prosegue a difendere l'onorevole Tajani, i suoi provvedimenti e in ispecie quello che riguarda il collocamento a riposo del comm. Morena, procuratore generale a Palermo.

Noi abbiamo citato documenti, dai quali risulta chiaramente che il comm. Morena era in perfetto accordo colle altre autorità di Palermo. La *Riforma* dice che, quanto al prefetto Bardessono, quelle lettere non sono che atti di cortesia. Bell'onore che la *Riforma* fa al conte Bardessono! Lo giudica capace di scrivere in un modo e di pensare in un altro, di professare per iscritto e per cortesia il più vivo rincrescimento per la partenza del Morena da Palermo, e di adoperarsi al tempo stesso segretamente a farlo allontanare da quella sede! In verità il conte Bardessono non può esser grato alla *Riforma* di quest'opinione che mostra di avere de' fatti suoi.

Sul sequestro Parisi, il citato giornale se la cava, dicendo che nessuno ha fatto il proprio dovere. Ma non cita fatti nè prove. È un modo comodo di rispondere.

Qual' è adunque l'argomento principale della *Riforma*? Il comm. Morena era stato procuratore generale a Palermo così coi ministeri di Destra come con quelli di Sinistra. E questa è una grave colpa, perchè secondo quel giornale, il procuratore generale dev' essere servitore devoto di un partito politico e ritirarsi quando il suo partito cade! È una teoria mostruosa, e la *Riforma* non ha certamente calcolato la gravità delle proprie parole. Il pubblico ministero dipende dal Guardasigilli ma serve innanzitutto gl'interessi della giustizia; e la prova che il comm. Morena si era preoccupato esclusivamente di questi interessi senza guardare in faccia a nessuno, la si ha nel fatto ch'era stato mantenuto al suo posto anche dai guardasigilli di Sinistra predecessori dell'on. Tajani. Spettava proprio a quest'ultimo di applicare in questa materia le dottrine della *Riforma*, che ridurrebbero nella peggiore delle schiavitù i rappresentanti del Pubblico Ministero.

IL « MEETING » DI PAVIA

Pubblichiamo il testo del decreto con cui venne proibito dal prefetto di Pavia il *meeting* che doveva tenersi domenica in favore della Lega democratica:

Prefettura della provincia di Pavia.

Il Prefetto,

Visto lo stampato edito dalla tipografia Popolare, in data 26 giugno 1879, col quale il Sotto-Comitato pavese della Lega della democrazia invita tutti i cittadini ad un pubblico comizio che si vorrebbe tenere domenica, 29 corrente giugno, ad un'ora pomeridiana, in questo teatro Guidi;

Considerato che il detto stampato si riporta al programma del Comitato della Lega democratica centrale in Roma la cui affissione fu vietata;

Considerato che colla circolare d'invito 17 corrente mese di questo Sotto-Comitato si accenna esplicitamente al Patto Nazionale e che i periodici i quali in questa città propugnano [illegible] principii uniformi (*sic*) a quelli della *Rivista repubblicana*;

Presentandosi quindi il pericolo che le discussioni possano dar luogo ad eccitamenti e dichiarazioni contrarie alle leggi vigenti ed occasionare disordini che l'autorità di pubblica sicurezza ha il dovere di prevenire;

Visti gli articoli 9 della legge di pubblica sicurezza e 3 della legge comunale provinciale

Decreta:

Per motivi di sicurezza pubblica è proibita la riunione del Comizio popolare indetto dal Sotto-Comitato pavese della Lega della democrazia per domani 29 giugno 1879.

Del presente decreto sarà data comunicazione al signor Montini Contardo pel Sotto-Comitato e l'ufficio di P. S. resta incaricato della sua esecuzione.

Pavia, li 28 giugno 1879.

Il Prefetto: BOSSI.

IL TESTAMENTO del principe imperiale

Ecco il testamento del principe imperiale, che è stato letto dal signor Rouher, dopo il suo ritorno dall'Inghilterra in una riunione di bonapartisti:

Fatto a Camden-Place Chislehurst) il 26 febbraio 1879.

Questo è il mio testamento:

1. Io muoio nella religione cattolica, apostolica e romana, nella quale sono nato.

2. Io desidero che il mio corpo sia deposto presso quello di mio padre, aspettando che tutti e due siano trasportati là dove riposa il fondatore della nostra Casa, in mezzo a quel popolo francese, che noi abbiamo, come egli, amato assai.

3. Il mio ultimo pensiero sarà per la mia patria; per essa io vorrei morire.

4. Io spero che mia madre mi conserverà, allorchè non sarò più, l'affettuoso ricordo che io conservo a lei fino all'ultimo momento di mia vita.

5. I miei amici particolari, i miei servitori, i partigiani della causa che io rappresento, siano convinti che la mia riconoscenza verso di essi non cesserà che colla mia vita.

6. Io morrò con un sentimento di profonda gratitudine per S. M. la regina d'Inghilterra, per tutta la famiglia reale e per il paese che mi concedette per otto anni una così cordiale ospitalità.

La mia amatissima madre io nomino mia legataria universale, incaricandola di...

(Qui si enumerano alcuni legati particolari)

Codicillo.

Io non ho bisogno di raccomandare a mia madre di nulla trascurare onde difendere la memoria del mio grande zio e di mio padre. Io la prego di ricordarsi, che, finchè vi saranno dei Bonaparte, la causa imperiale avrà dei rappresentanti. I doveri della nostra Casa verso il paese non si estinguono colla mia vita; quando sarò morto il cómpito di continuare l'opera di Napoleone I e di Napoleone III apparterrà al figlio primogenito del principe Napoleone, e io spero che la mia amatissima madre, secondandolo con ogni suo potere, ci darà, a noi che non esisteremo più, questa ultima e suprema prova d'affetto.

NAPOLEONE.

Chislehurst, 26 febbraio 1879.

Io nomino il signor Rouher e il signor F. Pietri miei esecutori testamentari.

(Io dico: per F. Pietri, Franceschini Pietri)

La relazione del luogotenente Carey

Riproduciamo dai giornali inglesi la relazione del luogotenente Carey sopra la ri[illegible] del principe imperiale:

Avendo saputo che il principe doveva il 1° giugno partire per una ricognizione a fine di scegliere un posto conveniente per un nuovo accampamento della colonna, io proposi di accompagnarlo, giacchè avevo già altra volta percorso quelle strade a cavallo. La mia domanda venne accolta, ma il colonnello Harrison mi fece intendere, che io non avrei dovuto in alcun modo frammettermi alle operazioni del principe, perchè si voleva lasciargli tutto il merito dell' scelta del campo. Un momento prima di partire, non avendo trovato scorta preparata, mi rivolsi alla brigata maggiore di cavalleria. Alle ore 9 15 sei uomini di cavalleria di Bellington vennero a disporsi in battaglia davanti al quartiere generale.

Con questi uomini ed un zulu amico noi ci mettemmo in cammino. Sei Basuti del campo di Shepstone avevano anche ricevuto l'ordine di accompagnarci. Prima di attraversare Blood-River, noi mandammo a chiamarli, ed il messo ritornò colla risposta che essi ci raggiungerebbero sulla collina tra Incenzi e Itelezi.

Rimandammo il messo con ordine di non ritornare senza condurre seco la scorta. In quell'istante noi vedemmo a destra e a sinistra forti colonne di Basuti, e noi scendemmo da cavallo presso il ponticello. Giunse poco dopo il colonnello Harrison, annunziando l'imminente arrivo della cavalleria del generale Marshall. Suggerii al principe l'idea di attendere il ri-

---

8

APPENDICE

FIORE DI LANDA

ROMANZO

di E. De Rothenfels

(DAL TEDESCO)

IV.

Il pittore.

Erano scorse alcune settimane. L'agitazione destata nella vecchia signora dalle lettere ritrovate, agitazione che le avea perfino prodotto un assalto di malattia, per buona fortuna passeggiera, s'era a poco a poco dissipata. La vita proseguiva nella casettina coll'antica uniformità, la lettura, la musica, i lavori ad ago occupavano il tempo, nonchè le lezioni di casa del signor parroco, le quali erano seguite diligentemente da Erica.

La relazione colla famiglia di questo, più una passeggiata od una vita in barca, ecco le sole distrazioni della giovanetta, alla quale solamente la stagione estiva recava alcun maggiore svago.

Ecco che si appressava quel tempo di festa e di guadagno nella vita della popolazione di Bagnoverde. Le case si destavano dal loro sopore invernale, aprivano le imposte e lasciavano entrare i raggi del sole per entro i puliti cristalli. Le piante rampicanti sono ordinate simmetricamente a circondare le mura e le colonne. Le tende dipinte che debbon difendere dal troppo grande ardore del sole compariscono sulle terrazze coperte di cristalli; e i tavoli e le sedie e le panche vi sono accomodate in modo da fare invito alla vista. Anche le porte a lungo richiuse degli edifizi del bagno si aprono e dalle terme esce una colonna di fumo che annuncia l'apertura anche di quello stabilimento Tutto il villaggio pareva destarsi dal sonno e attendere più vivace e festante gli ospiti desiderati.

Erica osservava tutti questi sintomi della vita rinascente con vivo interesse. Com'essa annunziava con giubilo alla madre la scoperta del primo fiore primaverile, come annunzio del ritorno di primavera! E così l'inferma signora era del pari puntualmente ragguagliata dei progressi della *stagione* di Bagnoverde. Oggi s'era riaperta la villa del ricco negoziante M... domani era la volta di quel magnifico edifizio simile a un castello vicino all'argine. Ora avea appigionato la sua casa il marinaio Pietro, ora un altro, e via discorrendo.

La malaticcia signora udiva tutte queste notizie con benevolo sorriso. Le sue sofferenze erano giunte a tale, ch'essa aveva d'uopo di tutte le sue forze per nasconderle agli occhi della figlia, e però essa si rallegrava all'idea che l'attenzione di questa sarebbe alquanto distratta dalle cose di fuori. D'altra parte l'avvicinarsi della bella stagione le faceva sperare anche un mitigamento alle proprie pene, sebbene avesse da gran tempo rinunciato di sperare nella guarigione.

Durante questo tempo, Erica, a cui il moto all'aperto era un vero bisogno, si trovava quasi sempre fuori di casa, essendo quasi tacitamente concessa dalla madre una vacanza dalle consuete occupazioni. Anche i pasti eran presi sulla terrazza, solo che l'aria fosse tiepida abbastanza da permettere alla madre di uscire. La giovanetta, solita a vivere nel resto dell'anno così sola, poteva allora anche godere la compagnia di molte coetanee che essa conosceva già da molto tempo, imperocchè solevano venire a passare l'estate quivi, colla famiglia.

Per quanto le fossero care tutte queste amiche (come cui la giovinezza è così pronta a largire), nonpertanto essa trascurava le sue passeggiate solitarie. Il bosco ed il mare, ch'essa conosceva ed amava, in tutte le loro diverse mutazioni, ch'erano stati sì spesso i fidati compagni della sua solitudine, mantenevano tuttora la loro attrattiva per lei. Poichè l'abitudine l'aveva temprata contro la stanchezza e la paura, essa osava stendere le sue passeggiate spesso più oltre che non l'avrebbe osato fare, o forse nemmeno stimato conveniente un'altra ragazza.

Un giorno (era una bellissima giornata e il mare ed il cielo gareggiavano di un purissimo azzurro), Erica fece una di queste passeggiate. Il suo cappellino di paglia rotondo, fu in breve levato dal capo come un peso inutile ed appeso al suo braccio come una specie di panierina ov'ella riponeva i fiori e le felci che poi, disposte in mazzo, voleva offrire in dono alla madre. In tal modo ella passeggiava lentamente per il bosco, respirava a gran tratti l'acuto profumo dei pini e ascoltava il monotono romoreggiare delle onde attenuato dalla distanza. Il bosco pareva addormentato nel suo sopore del meriggio. I rami degli abeti, e perfino le fronde delle quercie erano immobili. Gli uccelli tacevano e solo di quando in quando s'udiva un tenue bisbiglio tra i rami. Gl'insetti ronzavano sommessi come in sogno; anche le api, di consueto sì attive, stavano immobilmente sospese ai calici dei fiori.

Il mare pareva guardarla pure come stanco con il suo grande occhio azzurro, e il suo mormorio giungeva sempre più tenue e come morente al suo orecchio; e perfino le nuvolette viaggianti nel cielo parevano arrestate immobilmente al loro posto come colte dal sonno. La giovanetta si sentì ella pure in breve colta dal contagio di cotesta stanchezza generale; involontariamente il suo passo divenne più lento, lo sguardo che prima s'aggirava intorno vivace, s'inchinò a terra e il capo le ricadde stanco sul petto. Il riposare alquanto tra le ampie felci all'ombra di qualche grande albero le parve allora molto desiderabile, e guardò quindi in giro per cercare il luogo più opportuno a farlo.

Ella si trovava per caso ad una piccola macchia, e avendo veduto di là da quella un gruppo di quercie e di faggi il cui folto fogliame sembrava promettere un'ombra profonda, diresse i suoi passi a quella volta. Ma v'era appena giunta quando ristette improvvisamente e contemplò con sorpresa un oggetto che le si offerse agli occhi. Era un cavalletto da pittore, collocato a non molta distanza dal gruppo d'alberi, e il cui proprietario non vide in verun posto. Eravi pure una seggiolina portatile ed un grande ombrello ancora aperto, da un lato. Insomma tutto indicava che il pittore doveva aver lasciato da poco il posto.

La curiosità di Erica fu vivamente eccitata da questi per lei straordinari oggetti. Ella non istette a pensare, del resto, che il proprietario di quelli, colto da stanchezza al pari di lei, poteva essersi messo a giacere nel bosco. E la vista di questi oggetti così abbandonati in quel luogo le faceva un effetto meraviglioso. La sua stanchezza era scomparsa come per incanto e coll'antica vivacità corse per arrivare vicino a quelli. Collo sguardo fisso sul cavalletto su cui già riusciva visibile ai suoi buoni occhi il contorno del disegno, ell'era in due salti quasi arrivata alla meta, quando a un tratto, il suo piede inciampò in un oggetto sul suolo che la fece quasi cadere. Il cappello ch'ella teneva al braccio cadde davvero, spargendo tutto il contenuto sopra un dormente il cui piede l'avea fatta inciampiare. Quegli pareva dormire piuttosto sodo, perchè non fece che guardare languidamente a lei senza alzarsi e allontanarsi con la mano dal volto l'inaspettata pioggia di fiori.

Erica rimase esterrefatta al momento, ma ell'era troppo semplice ed inesperta per trovare gran fatto penosa la sua posizione. Non provò che il dispiacere d'avere forse recato dolore colla sua spinta, e perciò chinandosi con tutta franchezza verso il giovanotto, gli chiese:

— V'ho fatto male, v'ho spaventato molto?

Egli non pareva nè molto spaventato, nè addolorato, ma invece alzando lentamente il capo, e appoggiandolo al proprio braccio, stette ad esaminare attentamente l'inaspettata apparizione senza pensare nè ad alzarsi, nè a rispondere. Erica sentì instintivamente la tal quale incuranza espressa in cotesto contegno e ripetè quindi la sua domanda: questa volta in tutt'altro tuono:

— Dicevo se v'ho fatto male, e se v'ho spaventato, perchè allora vi domanderò volentieri scusa.

Sul sembiante del giovane passò un tenue riso:

— Vedete pure com'io tremo, piccola fata! scusatevi dunque.

(Continua)

manente della scorta, ed egli mi rispose: « Oh no, siamo abbastanza in forze. »

Ci arrampicammo sopra la costa rocciosa che domina il fiume Ityotozi e io proposi di scendere da cavallo, ma il principe preferì di farlo più presso al fiume. Restammo presso a mezz'ora a fare schizzi del paese circostante, che noi osservavamo attraverso ai nostri cannocchiali. Non vedendovi nulla di sospetto, scendemmo al Kraal nella valle, e dissellammo i cavalli. Non si presero precauzioni, perchè nessuno avrebbe mai pensato alla presenza degli Zulu in quel luogo. Il principe era stanco; egli si coricò al di fuori del Kraal, gli uomini fecero il caffè ed io andai attorno riguardando col cannocchiale. Alle 3 35 proposi di far sellare i cavalli. Il principe mi disse di aspettare ancora dieci minuti; ma passati cinque minuti diede egli stesso l'ordine di sellare, poichè si era sentito un rumore sospetto. Guardai attorno e vidi il principe col piè nella staffa, diedi l'ordine di montare a cavallo e intanto vidi correre verso di noi, a 60 passi di distanza, buon numero di Zulu.

Essi fecero fuoco mentre noi prendevamo il galoppo; credetti che tutti fossero montati a cavallo, e siccome sapeva che le loro carabine erano scariche, pensai che miglior partito era di fuggirsene lungo le alte erbe prima di far testa. Conoscendo poi l'inettitudine dei Zulu pel tiro, non pensava che alcuno di noi potesse essere colpito dai loro moschetti. Quando fummo presso la Donga, dovemmo far fronte ai nemici per sorvegliare la ritirata. Allora vidi una mano di Zulu che correvano al di là della collina per tagliarci ancora la ritirata da quella parte. Dopo aver attraversato la Donga sotto un vivissimo fuoco, un uomo disse: Signore, io credo che il principe sia stato ucciso. Mi fermai, e, vedendo il cavallo del principe galoppare dall'altro lato della Donga, io domandai se era utile il ritornarsene indietro. I Zulu avevano già oltrepassato il luogo ove il principe era caduto. Attesi il ritorno dei miei uomini e ripresi il galoppo per attraversare il fiume.

Ecco ora le deposizioni del sergente Willis, del caporale Grubb e dei soldati Letaga e Cochrane, che accompagnarono il principe e il luogotenente Carey, insieme coi soldati Able e Rogers, i quali sono stati parimenti uccisi. Willis e Grubb dissero:

Allorchè il *Basuto* che aveva accompagnata la piccola spedizione, ritornò al Kraal coi cavalli che egli riconduceva dal pascolo, egli mi raccontò di aver visto uno zulu. A questa notizia noi abbiamo rimesso le selle ai cavalli quanto più presto abbiamo potuto, e abbandonammo subito il Kraal, eccetto Rogers. Io intesi una fucilata nutrita e vidi cadere Rogers. Vidi egualmente due cavalieri cadere da cavallo. Gli zulu ci inseguivano ad una distanza di 200 yardi. Credo fossero 50.

Grubb afferma che il Kraal si trovava a 100 yardi dal fiume Imbezane. Il *Busutos* gli disse anche di aver visto un zulu traversare la collina. Grubb continua: « Io intesi un fuoco nutrito e vidi gli zulu lanciarsi innanzi, facendo fuoco e gridando: *Ecco quei vili d'inglesi!* fuggendo al galoppo, vidi cadere Rogers che era a piedi. Presso al Donga, Able fu colpito da una palla nel ventre. Dal rumore giudicai che fosse una carabina Martini. Letaga mi passò innanzi gridando: « Figliuoli, forzate i vostri cavalli! il principe è caduto! » Io mi voltai e vidi il principe che correva a fianco del suo cavallo; egli teneva una delle staffe. Il cavallo galoppò ancora per qualche istante e allora il principe cadde. Io tentai di fare fuoco, ma il mio cavallo inciampò entrando nel Donga, e sforzandomi di riprendere l'equilibrio, mi si ruppe la carabina. In quel punto vidi il luogotenente Carey cacciare gli sproni nei fianchi del suo cavallo e noi lo imitammo tutti.

Questa fu la deposizione del soldato Cochrane:

Ero vicinissimo al principe. Egli non montò a cavallo; i nostri cavalli si spaventarono ai colpi di fuoco degli Zulu e noi non abbiamo potuto padroneggiarli. Dopo aver traversato il Donga, io vidi il principe correre, inseguito alla distanza di circa tre yardi da una dozzina di Zulu, tutti armati di fucili e di zagaie. Il suo cavallo galoppava lungi da lui. Nessun ordine ci fu dato di raccoglierci, o di far fuoco, o di aiutare il principe. Noi galoppammo per due miglia senza fermarci. Non si parlò del principe.

Letaga, l'altro soldato, si espresse così:

Il principe chiese: « Siete tutti pronti? » Noi gli rispondemmo: « Sissignore. » Allora egli soggiunse: « A cavallo. » Quando gli Zulu aprirono il fuoco, io posi abbasso la mia carabina e discesi da cavallo. Mi fu impossibile di risalire a cavallo, perchè il mio cavallo era spaventato e correva, mentre io teneva un piede nella staffa e il ventre traverso la sella. Il mio cavallo seguì gli altri e non fu possibile fermarlo quando io passai presso al principe che teneva in mano la staffa sinistra e tentava di salire a cavallo. Io gli dissi: « Affrettatevi, se vi piace, signore, di montare. » Egli non rispose. Egli non teneva le redini. Io lo vidi a cadere. Il suo cavallo gli passò sopra. Carey era alla testa di tutti e galoppammo per due o tre miglia, sentendo che Grubb e Willis non potevano raggiungerci, io dissi a Carey di aspettarli. Egli rispose: « Traverseremo la riviera e dopo c'inoltreremo sulle alture e aspetteremo. » Non fu dato alcun ordine di raccoglierci, o di fermarci, o di tentare di salvare il principe. Il luogotenente Carey disse queste sole parole: « Affrettiamoci, andiamo in fretta. »

Il capitano Bellington disse che la scorta era stata scelta fra i migliori uomini del suo corpo e che si può credere alle deposizioni di Grubb e di Letaga, i quali sono soldati distinti per coraggio e sangue freddo.

IL PROGETTO DI LEGGE sulle nuove costruzioni ferroviarie

IV.

Compiamo la pubblicazione degli articoli del progetto di legge sulle nuove costruzioni ferroviarie, approvato dalla Camera e ieri presentato al Senato del Regno:

Art. 28. Presso l'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti e all'immediata dipendenza della medesima vi sarà una Cassa delle strade ferrate, garantita dallo Stato, per il servizio dei titoli da emettersi a norma di questo articolo, allo scopo di procurare allo Stato, alle provincie, ai comuni ed ai loro consorzi i mezzi per soddisfare gli obblighi loro rispettivamente imposti dalla presente legge.

I prestiti alle provincie, ai comuni e loro consorzi, saranno fatti dalla Cassa predetta sopra delegazioni degli esattori delle imposte dirette, quali sono stabilite dagli articoli 3 e 7 della legge 27 marzo 1871, N. 131.

Le delegazioni non potranno essere in numero maggiore di 75, e ciascuna delegazione non potrà importare un onere maggiore del quinto delle imposte erariali sui terreni e fabbricati per l'anno in cui il prestito verrà contratto.

Nel computo del quinto, di cui sopra, sarà incluso l'ammontare delle delegazioni che dallo stesso comune o dalla stessa provincia fossero già state rilasciate a norma della predetta legge 27 marzo 1871 e dell'articolo 17 della legge 27 maggio 1875, N. 2779.

I contratti di mutuo fra le provincie, i comuni e loro consorzi e l'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti (Cassa delle strade ferrate) andranno esclusivamente soggetti alla tassa fissa.

Il ministro del Tesoro è autorizzato a emettere ogni anno ed alienare per mezzo della Cassa predetta tanti titoli fruttiferi 5 per cento, ammortizzabili in 75 anni, quanti occorrano per fare entrare nelle casse dello Stato la somma di 60 milioni giusta l'articolo 24, e per procurare le somme per prestiti alle provincie, ai comuni e loro consorzi pel pagamento dei concorsi e delle anticipazioni di cui agli articoli 4, 5, 11, 15 e 31.

La detta Cassa verrà sottoposta alla sorveglianza diretta del Parlamento, esercitata da una Commissione eletta annualmente, la quale alla fine dell'anno riferirà con analoga relazione.

La Cassa delle ferrovie renderà il conto giudiziale di ogni esercizio alla Corte dei conti.

Con decreto reale verranno stabilite le norme opportune per il tempo, il modo ed il saggio delle emissioni; per il sorteggio ed il rimborso dei titoli; pel pagamento dei frutti e per tutt'altro riferentesi all'andamento amministrativo della Cassa predetta.

Art. 29. Su tutte le linee ferroviarie del regno, le quali a partire dalla pubblicazione della presente legge verranno costruite dallo Stato, sia per intero, sia col concorso degli interessati nei limiti stabiliti e che rimangono di proprietà dello Stato medesimo, viene per effetto della presente legge costituita la ipoteca legale a garanzia dei titoli, di cui all'articolo precedente, senza che occorra la formalità della iscrizione.

Art. 30. I titoli ferroviari saranno inclusi separatamente nel Gran Libro, e godranno del beneficio del deposito accordato dalla legge 4 aprile 1856.

Le cedole (vaglia o coupons) saranno trimestrali, pagabili nel Regno, e potranno essere ricevute in pagamento delle imposte dirette. Questo pagamento potrà farsi colle cedole del trimestre in corso e con quelle del trimestre successivo.

Art. 31. Le sovvenzioni volontariamente votate dai comuni e dalle provincie per le linee contemplate nella tabella annessa all'articolo 2 sono integralmente devolute allo Stato.

In luogo però delle sovvenzioni, che riguardano la linea di cui al numero 8 della predetta tabella, è stabilito un concorso nella spesa di costruzione della somma di lire 10,745,000, da dividersi fra i corpi morali interessati colle norme di riparto fissate dall'articolo 4.

Le sovvenzioni votate per le linee delle altre categorie sono parimenti devolute allo Stato fino alla concorrenza delle rispettive quote di contributo dovute a norma della presente legge.

Per sopperire al pagamento degli oneri predetti, le provincie e i comuni potranno valersi delle disposizioni di cui all'articolo 28; e per il pagamento di quelli che riguardano le linee di cui nella tabella annessa all'articolo 2, potranno valersi anche del termine indicato nell'articolo 4.

Art. 32. Colla legge annuale del bilancio di prima previsione del ministero dei lavori pubblici, il governo presenterà all'approvazione del Parlamento un prospetto degli impegni da assumere e delle somme a stanziarsi per le singole categorie, col riparto per ciascuna ...

Art. 33. Con legge speciale sarà provveduto alla costruzione della rete delle ferrovie secondarie della Sardegna da eseguirsi con metodi economici.

La detta legge sarà presentata al Parlamento entro un anno dall'apertura al pubblico servizio delle ferrovie in costruzione nell'isola di Sardegna per effetto della convenzione approvata con legge 29 giugno 1877, n. 3900, (serie 2.a)

Art. 34. Con legge speciale da presentarsi entro tre anni sarà provveduto alla costruzione fra Napoli e Roma di una diretta comunicazione ferroviaria, alla quale potranno coordinarsi le linee da Velletri a Terracina, e da Sparanise a Gaeta, fermo per la costruzione di queste due linee quanto è disposto nell'articolo 5.

Art. 35. Il governo è autorizzato a permettere temporaneamente e per non più di 20 anni, che sulle ferrovie private si faccia il servizio pubblico, mediante l'osservanza delle norme e cautele che esso prescriverà, ed il pagamento delle tasse stabilite sui trasporti ferroviari per tutto ciò che concerne il servizio pubblico.

Pubblicheremo domani le *tabelle* delle linee ferroviarie.

FERROVIA DEL GOTTARDO

Leggiamo nella *Gazzetta ticinese* del primo luglio:

A compimento della notizia data ieri circa alla composizione della nuova Direzione del Gottardo (Zingg, Stoffel e Dietler), si annunzia in oggi che a presidente della Direzione venne scelto il sig. Zingg di Lucerna, già vice-presidente, ed a vice-presidente il sig. Stoffel, di Frauenfeld.

— Si ha da Lucerna che l'adunanza degli azionisti della Società della Ferrovia del Gottardo, che si tenne in quella città il 28 giugno, ha approvato tutte le proposte del Consiglio d'amministrazione.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roncegno, 29 *giugno*. — Vi scrivo da questa stazione balneare, da alcuni mesi chiamata a nuova vita. Non vi starò a descrivere l'incantevole bellezza di questi paesi, ma lo Stabilimento delle acque arsenico-ferruginose merita un cenno speciale. Il parco che vi si stende dinnanzi, ampliato ed arricchito di fiori rari e ombreggiato vagamente da piante resinose, e la facciata dello Stabilimento dipinta a nuovo a tinta intonata collo sfondo verde dei colli vicini, e colla croce d'argento in campo rosso — lo stemma di Roncegno — spiccante nel mezzo; ecco ciò che più d'ogni altra cosa colpisce lo sguardo di chi sale l'ampia strada carrozzabile che serpeggia in mezzo ai tappeti erbosi.

Quando misi piede a terra sulla spianata vicino ai getti d'acqua zampillanti dalle vasche, vi ebbi accoglienze oneste e liete da quei perfetti gentiluomini che sono i signori proprietari e da loro fui introdotto a visitare il grandioso edifizio.

Ad ogni passo m'aspettava una sorpresa.

Al pianterreno, a manca dell'ampio vestibolo chiuso da grandi porte vetrate, con ottimo pensiero furono ravvicinati i quartieri destinati alla Direzione ed agli Uffici a quelli del medico curante, il chiarissimo dott. Goldwurm, ed al nuovo gabinetto elettrico, una delle più importanti innovazioni introdotte quest'anno, e fornito di apparati di elettroterapia d'ultimo sistema.

Nel fabbricato d'aggiunta, nuovo dalle fondamenta, sopra un elegante locale da *restaurant*, per il quale fu scelto al pianterreno uno dei siti più freschi, sorge una magnifica *salle à manger*, vasta ed illuminata da numerose finestre. La dipintura di questo elegante locale, come quella del *restaurant* e di tutte le nuove stanze signorili, aggiunte in gran numero al continuo già esistente, fu affidata all'abilità ed al buon gusto artistico dei signori Nicora, distinti pittori milanesi, qui chiamati espressamente dalla capitale lombarda.

Anche la rotonda per le doccie fu arricchita di molte nuove maniere di docciatura, fra cui quella ad amplesso e la cupola, leggiadramente dipinta a cordoni attorniati da rampicanti sopra fondo arioso e terminante al sommo in una tettoia a vetri variopinti, da cui penetra la luce a dolci sfumature iridescenti, fa di questo ambiente un tempietto dei più graziosi.

Volli visitare un'altra volta le gallerie di Tesobo, il leggendario monte. Anche là mi potei convincere della verità di chi asserisce che lo stillicidio dell'acqua salutifera può somministrarne in tanta copia, da bastare a molte migliaia di bagnanti che certamente si recheranno a Roncegno. Basti dire, che i due grandi serbatoi, tanto quello lassù, vicino alle gallerie, scavato nelle viscere arsenicali del monte, come l'altro vicino allo stabilimento, ambidue capaci di parecchie migliaia di ettolitri, sono da gran tempo colmi sino all'orlo; per cui se ne sta presentemente costruendo un terzo ancora più grande, prossimo affatto all'edifizio dei bagni, per non perdere tanta acqua preziosa, che natura benefica volle elargire a questo paese fortunato, e per chiudere la bocca ai maligni che osano ripetere che a Roncegno l'acqua arsenicale è scarsa.

Se vedeste con quale cura si raccoglie e si conserva l'acqua da bibita e da gargarismo, ambedue ricchissime d'arsenico, rame e ferro, ma le cui differenti proporzioni furono accuratamente studiate da tante notabilità mediche italiane e forestiere!

Ma non è solo all'acqua minerale che pensarono i signori A. Manzoni e C. di Milano e F. A. Waiz; essi vollero che nel loro Stabilimento zampillasse in copia anche l'acqua potabile onde va rinomato Roncegno; per cui, con apposito nuovo acquedotto, l'addussero allo Stabilimento da un'antica scaturigine del monte vicino.

Anche quest'anno si è qui recata una distintissima società, e, per dire il vero, i solerti proprietari non hanno risparmiato spese nè cura affinchè questo simpatico ritrovo estivo, ai pregi naturali di una purissima aria ossigenata, di un clima temperato e costante, di panorami stupendi, di pittoreschi paesaggi, riunisse tutta la eleganza e i comodi delle più celebrate stazioni balneari.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 2 luglio.

Presidenza del presidente **Tecchio**.

La seduta è aperta alle ore 4 pom. con le solite formalità.

Mezzanotte (min. dei lavori pubblici) presenta al Senato i seguenti progetti di legge:

1. Il progetto dei provvedimenti per la costruzione di nuove linee di ferrovie, a complemento delle reti ferroviarie del Regno;

2. Un progetto, a nome dell'on. ministro di grazia e giustizia, per provvedimenti riguardanti la Giunta dell'asse ecclesiastico di Roma.

Presenta inoltre una comunicazione di una Convenzione sottoscritta a Berna il 10 dello scorso mese, concernente il concorso nelle spese per i lavori da farsi al Monteceneri e chiede l'urgenza per il primo progetto presentato.

Dopo alcune osservazioni dell'on. senatore Cambray-Digny, l'urgenza è concessa.

La seduta è sciolta alle ore 4 1/2.

I signori senatori saranno convocati a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3 luglio

(250ª della Sessione)

Presidenza del vice-pres. **Maurogònato**.

La seduta è aperta a ore 9 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulla tassa di fabbricazione degli spiriti.

Pres. Continua la discussione dell'articolo 14, che è il seguente:

« La tassa interna di fabbricazione degli spiriti e la sovratassa di confine sugli spiriti importati dall'estero sono stabilite nella misura di centesimi sessanta per ogni ettolitro e per grado dell'alcoolimetro centesimale alla temperatura di gradi 15, 56 del termometro centigrado. »

Magliani (ministro delle finanze) fa alcune osservazioni sull'applicazione e la misura della tassa, rispondendo alle considerazioni di ieri degli on. Minghetti e Lanza e di altri.

Damiani dichiara che accetta l'inchiesta proposta dalla Commissione e che voterà l'articolo aggiuntivo dell'on. Bordonaro.

Bordonaro fa brevi osservazioni.

Cancellieri propone la seguente aggiunta:

« La tariffa stabilita nell'art. 14 non sarà applicata sino a che non sia pubblicata una legge di abolizione della tassa di macinazione pei cereali di ogni specie. »

Luzzatti fa un'osservazione circa l'inchiesta proposta.

Indelli combatte l'aumento della tassa perchè dannoso all'industria enologica e senza vantaggio finanziario per l'erario.

Lanza soggiunge altre considerazioni sui danni dell'aumento della tassa di fabbricazione degli spiriti.

Magliani risponde ai preopinanti.

Pres. annunzia un emendamento degli onorevoli Chiaves, Bordonaro e Damiani.

Bonacci fa osservazioni contro l'aumento della tassa.

Si chiede la chiusura.

Sella e **Luzzatti** chiedono che sia loro riservato di esporre le idee della Commissione.

Pres. mette ai voti la chiusura con riserva della parola alla Commissione.

La chiusura è approvata.

Luzzatti domanda la facoltà d'interpretare il trattato di commercio con l'Austria-Ungheria in questo punto delicatissimo, e tutta la Camera lo ascolta con la massima attenzione.

Il trattato richiede che vi sia piena corrispondenza tra la sovratassa doganale e la tassa interna di fabbricazione. Per l'alcool trattato coi farinacei è prescritto anche il metodo di esazione; per contro, pei vini e per le vinaccie è lasciata libertà nel metodo di esazione.

Ma la libertà nella tassazione non significa che vi sia libertà nella modificazione della misura della tassa. Altra cosa è la produzione dell'alcool che si mette in commercio e deve avere la sua quota di tassa; altra cosa è l'alcool prodotto a fine di adoperarlo pel vino e ottenuto nel podere medesimo del produttore di vino. In questo caso si trasforma l'alcool in vino; l'alcool diviene materia ausiliaria del vino; scompare come alcool e non si vende fuori, non influisce sul mercato. Tale era anche l'intento dell'art. 3 della legge degli alcool del 1874, che riduceva la tassa a metà; nè ciò pareva, come non pare adesso all'onor. oratore, che ferisca la fede dei trattati. Altra cosa è il *vinage*: il governo francese non credeva violare il trattato proponendo la legge sul *vinage*, che diminuiva la tassa sull'alcool aggiunto al vino. Ma fra ciò che gli onor. Lanza, Chiaves e altri domandano e il *vinage* vi è una differenza notevole; il *vinage* suppone che alcool prodotto altrove si aggiunga al vino a prezzo ridotto; mentre essi chiedono la facoltà di trasformare il proprio alcool incorporandolo nel vino proprio; il che è molto diverso e il che non gli pare contrasti con la fede dei trattati. Queste osservazioni, che qui epiloghiamo, sono accolte dalla Camera col massimo interesse.

Pres. La Commissione propone dunque di sospendere l'articolo 14.

Crispi dice che non può votarsi questa legge se non dopo la riduzione sul macinato. Egli ed i suoi amici voteranno contro questo progetto di legge se non passa la proposta dell'onor. Cancellieri.

Lanza fa osservazioni sulla applicazione della tassa sugli alcool.

Sella (presidente della Commissione) fa pure osservazioni sulla questione.

Crispi ripete esser necessario che prima si voti la proposta dell'onor. Cancellieri. La si collocherà poi a suo posto nella legge, ma la si voti prima.

Sella. La questione è gravissima.

Crispi. Si tratta di stabilire che la legge non andrà in vigore se non quando sia ridotto il macinato.

Sella. Tratterebbesi di stabilire che si debba adottare l'abolizione totale del macinato. La questione è gravissima e la Commissione deve richiamar l'attenzione del governo su di essa

Crispi interrompe.

Sella protesta contro queste interruzioni.

L'oratore osserva che una parte di questa legge è connessa ad impegni internazionali, in seguito al trattato di commercio coll'Austria

Pres. osserva che la proposta Cancellieri è transitoria e deve aver posto dopo gli altri articoli della legge.

Salaris. È pregiudiziale.

Voci: Ai voti, ai voti. *(Confusione, agitazione)*

Minghetti dice che prima di tutto dovesi decidere sulla proposta di rinvio dell'articolo 14 alla Commissione.

Crispi dice che risponderà fuori dell'aula a parole colle quali si rispose alle sue interruzioni. *(Oh! oh! — Rumori)*

Dichiara che è stato ammesso tante volte che le disposizioni transitorie si votino prima.

In quanto all'obbiezione circa il trattato internazionale, osserva che questo non può avere applicazione se non dopo l'approvazione del Parlamento. *(Agitazione — Rumori)*

Nicotera parla fra i rumori.

Sella dice che al trattato di commercio siamo legati in modo assoluto. Il governo esponga la sua opinione.

Incagnoli (relatore) parla fra le grida e i rumori. *(L'agitazione è vivissima)*

Mazzarella. Viva Incagnoli! *(Ilarità)*

Incagnoli (relatore) crede che la legge debbasi discutere tutta, salvo poi a prendere le risoluzioni che si crederanno opportune dopo la sua discussione.

Pres. invita l'on. Sella a spiegare una parola che fu oggetto di lagnanze dell'onorevole Crispi.

Sella (per fatto personale) dice che non crede d'aver dato motivi di lagnanze all'onorevole Crispi.

Crispi. L'on. Sella disse che non era atto civile interromperlo, e ciò disse quando io lo interrompeva.

Sella. Non ho inteso mettere in dubbio la cortesia dell'on. Crispi. Ho detto che non è bella cosa interrompere un oratore

Crispi non ha altro a soggiungere.

Pres. L'incidente è esaurito. Ora si deve decidere sulle varie questioni.

Magliani (ministro) osserva che nella legge è detto che la tassa andrebbe in vigore nel giorno da indicarsi con decreto reale, come per la tassa sugli zuccheri. Il ministero attuale non applicherebbe la tassa, se non quando venisse ridotto il macinato

L'onor. ministro si rimette alla Camera circa l'ordine della votazione.

Voci. A domani! — Confusione — Agitazione.

Sella chiede che la discussione sia rinviata a domani, osservando che non è presente il ministro degli affari esteri e trattasi di questione internazionale *(Grida — Rumori)*.

Nicotera. Bisogna aver dal ministero molte spiegazioni prima di votar la proposta Cancellieri. Ma discuteria prima o dopo può esser questione di regolamento. Deliberiamo pure che la si discuta domani. Si potrà allora rivolger molte domande al ministro delle finanze, che comincia a perdere della sua serenità in questioni finanziarie.

Magliani (ministro). Io sono coerente a me stesso.

L'on. ministro ripete di rimettersi alla Camera *(Grida — Rumori)*.

Pres. C'è una domanda di appello nominale.

(Oh! oh! — Grida — Tumulto — Scampanellato del presidente)

Pres. L'appello nominale è sulla questione se debbasi rinviare a domani.

Voci: Ritirino, ritirino, la domanda.

Pres. mette ai voti se la proposta Cancellieri debba discutersi prima dell'articolo 14.

La Camera approva che l'emendamento Cancellieri debba discutersi prima dell'articolo 14 *(Rumori — Grida — Agitazione)*.

La seduta è sciolta a ore 12 10 fra la più viva agitazione.

2ª Seduta del 3 luglio

(251ª della Sessione)

Presidenza del presidente **Farini**.

La seduta è aperta a ore 1 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulla tassa del macinato.

Pres. La parola spetta al presidente del Consiglio per fare le dichiarazioni del governo *(Segni d'attenzione)*.

Depretis (presidente del Consiglio) dirà prima qualche parola in risposta agli oratori che ieri accusarono il ministero. Ieri si è visto attaccato da una serie di generali *(Ilarità)*.

Prega i suoi avversari d'oggi di ricordarsi che gli furono amici per tanti anni, che divisero con lui tanti dolori. Ricorderà a Benedetto Cairoli che esultò con lui 32 anni sono sulle stupende giornate di Milano. Ricorda a Bertani, a Nicotera che con loro ha lavorato per la patria.

Sotto l'impressione di queste rimembranze, è disposto a perdonar tante accuse.

L'onor. Bertani mi paragonò a Sisto V. Ebbene, io gli dichiaro che non mi sento meno disposto del fiero pontefice contro ogni specie di brigantaggio.

Nicotera. Che vuol dir ciò?

Depretis. Sisto V combatteva accanitamente tutti i perturbatori della pace pubblica.

L'on. Sella dice che io faccio il morto. *(Risa)* Mi pare che anche lui per qualche tempo ha fatto il morto. *(Ilarità)*

Io dichiaro che non rifuggo punto dal riposo e che sono poco desideroso del potere. *(Oh, oh! — Ilarità — Interruzioni)* In ogni modo, farò anche in queste ultime ore faticose il mio dovere.

L'on. De Renzis mi paragonò a Nerone, ma lo assicuro che ha sbagliato paragone. Non ho proprio niente del terribile imperatore. *(Ilarità vivissima)*

Si dice che io sono stato molto abile *(risa)* nel morire. È un'abilità che si mostra raramente dai ministri, i quali vogliono vivere invece. *(Risa)*

Si parlò anche di bombe..... Eppure io parlai chiarissimo ed esposi le mie idee sempre con franchezza.

Veniamo all'accusa più grave degli onorevoli Nicotera, Cairoli e Baccarini, cioè che il ministero non abbia sollecitata la discussione del progetto di legge in Senato.

L'on. Cairoli parlò del suo figlio, che lo adottai. *(Risa)* Ma in quale condizione me lo lasciò? Io lo trovai chiuso nella rocca del disavanzo, oppresso da cifre formidabili, e dissi subito che ci volevano altre tasse per liberarlo. *(Ilarità)*

L'on. ministro ricorda le proposte per le nuove tasse, e dice che non ne ha colpa se non tutte furono finora approvate.

Dichiara che ha sempre desiderato di trovare una soluzione sicura e pronta del conflitto col Senato e trovò che il sistema di modificare il progetto era il migliore.

Si parlò di pericoli per l'unità della patria. Ma chi può dubitare di ciò, dopo tante prove di patriotismo della nazione? *(Applausi)*.

Io inviai una circolare per raccomandare l'ordine, la calma, la fiducia nel Parlamento, e finora solo da un paesello vennero notizie di lievi disordini, perchè credevasi che la tassa fosse abolita.

La questione vera si divide in due parti: prerogativa della Camera, equità nel riparto delle imposte.

Ecco i due punti che bisogna risolvere.

L'on. Sella ha detto che il paese non intende nulla di certe questioni costituzionali. Non sono del suo parere e credo che il paese deve preoccuparsi dei diritti dei suoi rappresentanti.

L'on. ministro dice che pel primo palmento bisogna pur fare qualche cosa, altrimenti le provincie tutte verrebbero aggravate dagli zuccheri e dagli alcool, e niun beneficio avrebbero alcune di esse sul macinato.

L'on. ministro ha poco da aggiungere. Risponde qualche parola all'on. Baccarini.

Esamina poi la situazione attuale e dice: Perchè non si potrebbe emendare la legge e rinviarla al Senato? Sarebbe la fine del mondo il ritardo d'un mese? *(Rumori)*.

Le prerogative si salvano cogli atti e non colle dichiarazioni *(Rumori — Interruzioni)*.

L'on. ministro esamina l'ordine del giorno dell'on. Cairoli e dice che non può accettarlo com'è, perchè sarebbe un atto di coercizione sul Senato. Non si possono risolvere colla legge del bilancio questioni di altre leggi.

Qualunque provvedimento, all'infuori dell'emendamento del progetto del Senato, è inattuabile.

L'on. ministro dice che ha sempre sostenuto la prerogativa della Camera e se ne appella all'on. Lanza.

È un'abdicazione rinunziare alle prerogative della Camera. Noi non abbiamo diritto di rinunziarvi *(Applausi da due banchi della sinistra)*.

Pierantoni (relatore) parla fra le grida e i rumori.

Pres. annunzia che l'on. Orsetti chiede d'interpellare il ministro dell'interno sulle misure coattive contro 17 donne di Verzegnis.

Gli on. Bertani, Mussi, Cavallotti ed altri chiedono d'interpellare il ministro dell'interno sulla proibizione di un *meeting* a Pavia.

Depretis (presidente del Consiglio) risponderà in occasione del bilancio dell'interno.

Bertani vorrebbe rispondesse domani.

Pres. interroga la Camera.

La Camera respinge la proposta dell'on. Bertani.

Pres. L'interpellanza si svolgerà nell'occasione del bilancio dell'interno.

Depretis prega il presidente di sospendere la seduta per dieci minuti.

Pres. sospende la seduta *(Agitazione vivissima)*.

La seduta è riaperta a ore 3 15.

Pres. Un altro ordine del giorno viene presentato in questo momento dall'on. Crispi con cui si accetta il progetto modificato dal ministro.

La Camera deliberava alla unanimità che non si continui la discussione sugli ordini del giorno.

Lioy ritira il suo ordine del giorno.

Mancini, Castellano, Solaris ed altri ritirano i loro ordini del giorno.

Bertani Agostino mantiene il suo.

Indelli, Briole, Di Pisa, Spantigati ed altri ritirano i loro ordini del giorno.

Nicotera si associa all'ordine del giorno puro e semplice dell'on. Baccarini.

Sella dichiara di associarsi all'ordine del giorno Baccarini *(Oh, oh — Applausi a sinistra, agitazione)*.

Pres. Non interrompano.

Sella. Non c'è ragione che vi siano due ordini del giorno puri e semplici. Se l'on. Baccarini ritira il suo, io riprendo il mio.

Lazzaro e **Oliva** si associano alla proposta Crispi.

Cairoli sperava che il Ministero accettasse il suo ordine del giorno.

Il Ministero invece vorrebbe modificarlo in guisa da metterci in contraddizione colle nostre dichiarazioni di ieri, anche circa le prerogative della Camera.

Siccome viene in votazione prima l'ordine del giorno puro e semplice, tiene a dichiarare che mantiene il suo ordine del giorno, se mai venisse respinto l'ordine del giorno puro e semplice.

Baccarini mantiene l'ordine del giorno puro e semplice.

Sella. Io ritiro il mio.

Pres. È chiesta la votazione per appello nominale sull'ordine del giorno puro e semplice dell'on. Baccarini.

Restano poi gli altri ordini del giorno non ritirati.

Depretis (presidente del Consiglio). Il Governo amerebbe un voto senza equivoci o amerebbe pure che la Camera si pronunciasse sugli emendamenti. Il Ministero non può impedire che si faccia preliminarmente una questione di fiducia.

Deve dichiarare che il ministero si riserva di prendere le sue risoluzioni, se la Camera gli esprimesse sfiducia.

Crispi dice che l'ordine del giorno puro e semplice non darebbe una chiara espressione delle idee della Camera circa le prerogative. Noi votando contro intendiamo che non si passi la spugna sulle violazioni delle prerogative della Camera.

Noi crediamo che prima di tutto si debba risolvere la questione delle prerogative della Camera *(Bene a sinistra)*.

Pres. Dopo il significato di aperta sfiducia dato dal presidente del Consiglio all'ordine del giorno Baccarini ogni equivoco è tolto. Chi accetta l'ordine del giorno Baccarini respinge le idee del ministero sulle prerogative *(Oh, oh — Grida — Bene)*.

Nicotera non comprende come si sollevino nuove questioni sugli ordini del giorno.

Dichiara che non può accettare il significato dato dall'on. Crispi e dall'on. presidente all'ordine del giorno Baccarini.

Pres. Io ho ripetuto le parole del presidente del Consiglio.

Nicotera. Ringrazio il presidente di queste parole, perchè la sua autorevole interpretazione potrebbe fare un effetto...

Pres. Non accetto ringraziamenti che possono credersi insinuazioni. *(Bene, applausi)*

Nicotera. Noi crediamo che le idee del presidente del Consiglio pregiudichino le prerogative della Camera. Ho piacere che il presidente non abbia dato un'interpretazione sua alla questione.

Sella. Non riconosco a nessuno, deputato o ministro, interpretazione al mio voto diversa da quella che do io. Io voto l'ordine del giorno puro e semplice come voto di sfiducia nel ministero. Le altre questioni non si sollevano con questo voto. *(Bene — Applausi — Agitazione vivissima)*

Crispi vuole le posizioni nette.

Botta. Abbasso gli equivoci. *(Rumori — Grida)*

Crispi continua a parlare sostenendo la necessità di dividere le due questioni della fiducia e delle prerogative.

Lanza dice che la vera questione è questa; la Camera ha o non ha fiducia nel ministero? *(Sì, sì. — No, no. — Rumori — Grida)*

Baccarini credeva di essersi spiegato chiaro. Ho detto che questo ministero non ha autorità per difendere le prerogative della Camera. Noi intendiamo difenderle e non ci preoccupiamo punto se la destra vota con noi, come altri non se ne preoccuparono in altre occasioni. *(Bene)*

Bertani. L'on. Baccarini vuole l'abolizione di tutta la tassa, l'on. Sella vuole il secondo palmento. Gli equivoci si moltiplicano. *(Grida: Ai voti, ai voti)*

Pernone-Paladini non ha fiducia nel ministero, ma vota in favore per la questione delle prerogative.

Pres. È chiesta la chiusura.

Cairoli, Fambri ed altri chiedono di parlare

Fambri parla fra i rumori. *(L'agitazione è al colmo)*

DEPRETIS (presidente del Consiglio). La interpretazione dell'ordine del giorno Baccarini è di sfiducia completa. Chi ha fiducia nel governo voti contro. (*Bene*)

PRES. Si procede all'appello nominale.

CAIROLI chiede la parola. (*Grida*, *tumulto*)

PRES. si sforza indarno di ricondurre la calma.

CAIROLI chiede di parlare.

PRES. Non posso darle la parola.

Metto ai voti la chiusura.

CAIROLI. Rinunzio alla parola. Non voleva che dir due parole... (*No, no. Grida*)

PRES. mette ai voti la chiusura.

La chiusura è approvata.

Si procede all'appello nominale per la votazione dell'ordine del giorno Baccarini, respinto dal ministero.

QUARTIERI (segretario) fa l'appello nominale.

Risultato della votazione:

Deputati presenti	416
Deputati votanti	410
Risposero *Sì*	251
Risposero *No*	159
Si astennero	6

La Camera approva l'ordine del giorno dell'on. Baccarini.

DEPRETIS (presidente del Consiglio). Il ministero trovasi nella necessità di pregare la Camera di sospendere le sue decisioni sul progetto di legge del macinato finchè il ministero presenti le sue dimissioni al Re.

MINGHETTI non insisterà per sostenere che la Camera abbia diritto di discutere il progetto di legge, ma se gli fosse lecita una preghiera, la rivolgerebbe al ministero perchè permettesse la discussione sul progetto della maggioranza della Commissione (*Oh, oh — Rumori — Bene*).

Io pongo davanti ai suoi occhi che vi furono altri casi nei quali un ministero anche dimissionario acconsentì a sostenere la discussione di leggi in corso.

Se il presidente del Consiglio insiste nella sua idea, non ci si potrebbe opporre; ma crede che il ministero potrebbe accettare la sua preghiera.

NICOTERA. Se il ministero accetta la preghiera dell'on. Minghetti, niente di meglio. Ma se il ministero non aderisce, si può aspettare senza timore che sia compromessa la questione del macinato.

CRISPI crede che sia più corretto nel caso attuale aspettar la risoluzione del Re.

DEPRETIS è dolente di non poter aderire alla preghiera dell'onor. Minghetti, il quale comprenderà la posizione in cui il ministero si trova.

MINGHETTI. Ho detto che la mia era una preghiera. Non posso insistere. Mi basta averla rivolta al ministero.

PRES. Non c'è caso di votar proposte. La seduta è sciolta e i deputati saranno convocati a domicilio. (*Agitazione vivissima*)

La seduta è sciolta a ore 5 20

L'ordine del giorno Baccarini

Pubblichiamo i nomi dei deputati che presero parte nella seduta d'oggi, 3, alla votazione per appello nominale dell'ordine del giorno puro e semplice dell'on. Baccarini, respinto dal ministero ed approvato dalla Camera.

Risposero **Sì**:

Adamoli — Agostinelli — Alario — Alliévi — Alli-Maccarani — Alvisi — Angeloni — Antonibon — Aporti — Arese — Arbib — Arisi — Arnulfi — Asperti.

Baccarini — Baccelli — Bajocco — Battaglieri — Barazzuoli — Basetti Anastasio — Basetti Giov. Lorenzo — Basteris — Bernini — Berti Domenico — Berti Lodovico — Bertolè-Viale — Bianchi — Billi — Billia — Bonacci — Bonghi — Bonvicini — Borelli Bartolomeo — Borghi — Borromeo — Bortolucci — Boselli — Breda — Buonomo.

Cadenazzi — Cagnola Francesco — Cagnola Giovanni — Cairoli — Calciati — Camici — Campostrini — Canzi — Capo — Carelli — Castellano — Cattani-Cavalcanti — Cavalletto — Celesia — Ceresa — Cerulli — Cherubini — Chinaglia — Chiaves — Chigi — Chimirri — Ciliberti — Cocconi — Cocco-Ortu — Codronchi — Colonna di Reitano — Colpi — Compans — Corbetta — Corvetto — Cucchi Luigi — Cuturi.

D'Amico — De Crecchio — De Dominicis Antonio — De Dominicis Teod. — Dell'Angelo — Della Marmora — Della Somaglia — Delvecchio — De Pazzi — De Renzis — De Saint-Bon — De Witt — Dezza — Di Baucina — Di Carpegna — D'Ippolito — Di Rudinì.

Fabbrici — Fabris — Faina — Falconi — Fambri — Fano — Farina Nicola — Favale — Ferrari — Ferrini — Folcieri — Fossombroni — Frenfanelli — Frescot.

Gabelli — Gaetani di Laurenz. — Gandolfi — Garau — Gattelli — Genala — Gentinetta — Gerardi — Germanetti — Gessi — Ghiani-Mameli — Giacomelli Angelo — Giacomelli Giuseppe — Giudice — Giudici Vittorio — Glisenti — Gorio — Griffini — Gritti — Guala — Guarini — Guiccioli.

Imperatori — Incagnoli — Incontri — Isolani.

Lagasi — Lanza — Leardi — Lioy — Lucca — Lucchini — Luscia — Luzzatti.

Maffei — Majocchi — Maldini — Mancardi — Mangilli — Marani — Marchiori — Mari — Mariotti — Marselli — Martelli — Martinelli Agostino — Martinelli Giovanni — Martini — Marzi — Marzotto — Maselli — Massa — Maurogònato — Mazziotti — Melchiorre — Merzario — Miani — Micheli — Minghetti — Mocenni — Minucci — Morini — Morrone — Mussi.

Napolitano — Nervo — Nicotera — Nobili — Nocito.

Odiard — Orsetti.

Pace — Pacelli — Papadopoli — Parenzo — Pasquali — Paternostro — Perazzi — Pericoli Pietro — Peruzzi — Pianciani — Piccinelli — Piccoli — Plutino Agostino — Podestà — Pontoni — Praus — Puccioni.

Quartieri.

Razzaboni — Ribàri — Ricotti — Righi — Ripandelli — Rizzardi — Roberti — Roncalli — Ronchei — Ronchetti Scipione — Ronchetti Tito — Rossi — Ruggeri.

Sacchetti — Saluzzo — Sanguinetti Adolfo — Sani — Sannia — Secondi — Sella — Serazzi — Serristori — Sforza-Cesarini — Simonelli — Simoni — Sipio — Sonnino — Spalletti — Spaventa — Sprovieri.

Tenani — Toaldi — Toscanelli — Toscano Gaetano — Tranfo — Trinchera — Trompeo.

Umana.

Vachelli — Varè — Vastarini-Cresi — Venturi — Villa — Visconti-Venosta — Visocchi.

Zanardelli — Zanolini — Zizzi — Zuccaro — Zucconi.

Risposero **No**:

Abignente — Aliprandi — Amadei — Angeloni — Antona-Traversi — Arcieri — Assanti-Pepe — Avezzana.

Ballanti — Bertani Agostino — Bertolini — Borelli Gio. Batt. — Borgnini — Borruso — Botta — Branca — Brin — Brunetti.

Cafici — Caminneci — Cancellieri — Cannella — Cantoni — Capilongo — Capponi — Carancini — Carbonelli — Caroani — Catucci — Cavallotti — Cefalì — Ceraolo-Garofalo — Comin — Coppino — Cordopatri — Cordova — Correale — Costantini — Cotta-Ramusino — Crispi — Cucchi Francesco — Cutillo.

Damiani — Del Giudice — Della Croce — Della Rocca — Dello Favaro — Del Zio — Depretis — De Riseis — Di Belmonte — Di Biasio — Di Gaeta — Diligenti — Di Pisa — Di San Donato — Di Santa Elisabetta — Dossena.

Elia — Ercole.

Fabretti — Fabrizi Nicola — Fabrizi Paolo — Farina Emanuele — Favara — Ferracciù — Filopanti — Fiorena — Fratellini — Frisari — Friscia — Fusco.

Garibaldi Menotti — Geymet — Giudici Giuseppe — Golia — Gori-Mazzoleni — Grimaldi — Guarrasi.

Imperatrice — Indelicato — Indelli — Inghilleri.

Lacava — La Porta — Lazzaro — Libetta — Lovito.

Magliano — Maiorana — Mancini — Marazio — Marcora — Martinotti — Massarucci — Maurigi — Mazza — Mazzarella — Meardi — Melodia — Meyer — Mezzanotte — Miceli Molfino — Monzani — Morana — Morelli Salvatore — Muratori — Muselino.

Nanni — Nicastro.

Oliva — Omodei — Orilia.

Panattoni — Pandolfi — Parisi-Parisi — Patrizi — Pellegrino — Pericoli Giovanni Battista — Petruccelli — Picardi — Pierantoni — Piebano — Pensiglioni — Pulcrano.

Rasco — Randaccio — Ranzi — Ratti — Romano Giuseppe — Romano G. D.

Salaris — Salemi-Oddo — Salomone — Sambiase — Sanguinetti G. Ant. — Saviol — Scismit-Doda — Serra — Sole — Solidati-Tiburzi — Spantigati — Speciale — Sperino.

Taiani — Tedeschi — Tenerelli — Tiberio — Tortorici — Trevisani Giovanni — Trevisani Giuseppe — Tumminelli-Conti.

Ungaro.

Valsecchi — Villani.

Varone — Zeppa.

Si astennero:

Argenti — Bianchieri — Englen — Pissi — Maredda-Petilli — Minich.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

L'ambasciata marocchina si è recata stamane a far visita all'onor. ministro degli esteri al palazzo della Consulta.

Essa era in due carrozze, vestita del suo brillante costume arabo.

Per la solita poca cura che si ha qui dei ragazzi, ieri uno di questi, dell'età di appena dieci anni, s'era seduto sulla riva del Tevere, presso il ponte de' Fiorentini, e stava lavandosi i piedi. A un tratto perde l'equilibrio e giù nell'acqua. E sarebbe restato annegato se un altro ragazzetto di 15 anni, veduto l'imminente pericolo del fanciullo, non si fosse gettato a nuoto nel fiume, e non lo avesse coraggiosamente tratto a salvamento.

Il ragazzo salvatore si chiama Nicola Asizio.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il 2 luglio 1879.

Nati 27, compresi 5 nati morti.

Morti 14, dei quali 10 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Pitotti Barbara vedova Di Paolo, d'anni 71 — Picchi Carolina in Della Valle, 53 — Steller Giuseppe fu Antonio, 57 — Furietti Tommaso fu Pietro, 53.

Osservazioni Meteorologiche
del 2 luglio 1879

Barometro a mezzodì = 758.5.

Termometro centigrado: massimo = 32,2 — minimo = 17.8.

Umidità media del giorno: relativa = 54 — assoluta = 14,12.

Vento dominante: Da N. a S. forte.

Stato del cielo: Bello la mattina. cirro-cumuli-vapori nel pomeriggio ed a sera.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO ORDINARIO

Udienza del 2 luglio.

Pres. comm. Giordano — P. M. Borelli — Difensori Palomba e Pugno.

Assassinio in Fiumicino.

Accusati: Giraldi Enrico, Nazzareno e Carlo suoi figli.

Dopo quattro giorni di pubblica discussione, quest'oggi ne abbiamo avuto il risultato finale, che più sotto notiamo. Frattanto narriamo il fatto, in succinto, come abbiamo promesso.

Il cav. De Angelis Andrea, da qualche anno aveva preso in appalto per conto della propria moglie lo spaccio de' sali e tabacchi in Fiumicino; come ministro vi pose certo Sanchini Andrea, uomo probo, onesto, ed a lui affezionato, amato e rispettato da tutto il paese, per la sua età e per il suo carattere buono e leale.

Consacrato al suo dovere, passava l'intera vita al negozio, e solo alla sera, terminato il suo cómpito, soleva recarsi in qualche osteria onde rifocillarsi con un bicchiere di vino, dopo di che ritiravasi nella propria camera, situata sopra la bottega, che con gran cautela chiudeva, giacchè l'unico difetto che si poteva opporgli era una eccessiva diffidenza di tutti. Suo indivisibile compagno era un cane da caccia, guardia fedele, che raramente taceva se, chi si avvicinava al padrone od entrava nel negozio non era da lui conosciuto.

La sera dell'11 gennaio 1877, dopo essere stato in un'osteria, il Sanchini si ritirò alla propria dimora, erano circa le 10 1[2; che avvenne dipoi?

La mattina del 12 alcuni operai attendevano l'aprirsi dello spaccio, l'ora solita era trascorsa e la bottega rimaneva chiusa; tutti ne facevano le meraviglie perchè cosa insolita; quando circa le 10 un brigadiere delle guardie doganali recatosi colà per farvi alcune provviste, e veduto il negozio ancor chiuso e la gente che attendeva mormorando, si accostò alla porta e vide con sorpresa che il catenaccio che di solito la chiudeva era aperto: un terribile sospetto balenò alla sua mente, la spinse, e penetrato sulla soglia si pose a chiamare l'Andrea; nessuno rispose; fatti alcuni passi nell'interno, vide tutto sossopra, i cassetti del banco per terra e vuoti: non più dubbi, un orribile avvenimento doveva essere accaduto; inoltratosi nella retro-bottega quale spaventoso spettacolo si offerse al suo sguardo: l'infelice Sanchini stava immerso in un lago di sangue in un canto cadavere, il fido cane accucciato a lui vicino, una pala da prendere il sale poco da lui distante, e sulla bilancia poca quantità di sale, segno non dubbio che gli assassini l'avevano colpito a tradimento, mentre si accingeva a pesarlo.

La guardia doganale fece uscir tutti, e chiusa diligentemente la porta; lasciandovi una sentinella, si recò a fare la denuncia.

Avvertito il maresciallo dei reali carabinieri, si procede poco dopo ad una visita regolare; si constatò che l'ucciso aveva ricevuto ben otto ferite, 4 al collo, 3 alla faccia ed una al cuore, sospettate fatte con coltello da calzolaio. Si fece una perquisizione, e solo allora videsi che una porta situata nella retro bottega, e che dava sulla campagna, era aperta: saliti al piano superiore ed entrati nella stanza in cui soleva dormire l'ucciso, si trovarono i cassetti del comò per terra e vuoti come quelli della bottega. Nessun dubbio rimase, lo scopo dell'assassinio fu il furto. Chi potevano essere stati gli autori? chi poteva esser penetrato colà se non persone pratiche del luogo? Una voce surse, terribile, accusatrice. « Dev'essere stato Giraldi Enrico! » e perchè? egli solo possedeva la confidenza di Sanchini, egli solo conosceva le abitudini e gli interessi suoi! Chi era questo Giraldi? Un calzolaio, l'accenditore dei lampioni del paese, l'unico amico dell'infelice. Ma Giraldi è conosciuto per un onest'uomo, dedito al lavoro ed amante della propria famiglia: eppure questo sospetto è generale. Il maresciallo dei reali carabinieri lo chiama, lo interroga, egli è pallido e tremante.

Si fa una perquisizione in sua casa e si trova in una conca da lavare una camicia con delle macchie di sangue, un cappello è rinvenuto con delle altre macchie di sangue; il suo grembiale da calzolaio e la sua camicia sono di bucato, e siamo a metà di settimana: la mattina fu visto portare vari secchi d'acqua dal fiume; non sono questi indizi aggravanti?

Ma fu egli solo a commettere il reato? Proseguono le indagini. Ecco una giacchetta con delle macchie di sangue: di chi è? del figlio Nazzareno; in fondo alla conca si rinviene una lunga cinta di cotone da tenersi alla vita; chi la portava? Nazzareno; ecco adunque un altro complice. Ma non basta: si procede all'arresto di altri individui sospetti e s'inviano a Roma, si inizia un'istruttoria, ma le prove non vi sono; gl'indizi raccolti non bastano, e l'autorità giudiziaria li proscioglie, ritenendo responsabili del reato i soli Giraldi padre e figlio. Questi protestano la loro innocenza, accusando alla loro volta prima un loro lavorante antico, certo Stupendi Dante, poi altri due individui; cioè Primavera Ferdinando e Gabrielli Giacomo. Arrestati questi pure e sottoposti ad interrogatorii ed a confronti, negarono, naturalmente, tutto, sostenendo l'alibi.

In questo frattempo, circa due mesi dopo, un altro figlio del Giraldi, Carlo, dietro sospetto, fu arrestato perchè possessore di denaro non giustificato; dapprima negò, ma poi, vedendo che l'accusa si gravava sul capo del padre e del fratello, chiese di fare una confessione, ed in questa disse che il Primavera, qualche tempo prima dell'assassinio del Sanchini, gli propose di derubare il suddetto, ma ch'egli si rifiutò, e che, subito dopo succeduto l'omicidio, il Primavera gli confessò esserne stato egli l'autore in unione al Gabrielli, e che, per comperare il suo silenzio, gli aveva regalato 50 lire; che aveva taciuto fino allora nella speranza che suo padre e suo fratello fossero assolti, ma che, vedendo come la loro sorte si aggravava, si era indotto a confessare la verità.

Ciò non bastò, poichè, posti a confronto, il Primavera negò ancora, e, non essendovi prove maggiori, fu per la seconda volta posto in libertà.

Il Gabrielli fuggì e non se ne seppe più nuova.

Ciò che maggiormente sta a carico del Giraldi Enrico, si è la deposizione dello Stupendi Dante, il quale disse che molto tempo prima, quando stava in bottega, il Giraldi gli aveva proposto di derubare il Sanchini, e ch'egli si ricusò, e che per tale rifiuto fu licenziato dal Giraldi.

Non meno aggravante è la deposizione del garzone calzolaio Mariotti, il quale dice che Carlo ebbe a confidargli « che dovevano compiere « un colpo che, se riusciva bene, avrebbe fatto « star bene tutti »; circostanza smentita dapprima dal Carlo, ma dipoi confessata.

Infine molti altri indizi stanno a carico dei Giraldi, che troppo lungo sarebbe il notare, ma nulla di chiaro, nulla di certo, e tutto si avvolge ancora nel dubbio.

Il P. M., nella sua requisitoria, che durò per ben tre ore e mezzo, con un'accurata analisi dei fatti, dall'insieme del procedimento sostenne l'accusa, avendone, come egli disse, la convinzione (modificandola in parte riguardo al Nazzareno).

La difesa egregiamente sostenuta, ribattè il P. M., col dimostrare all'opposto con argomenti non privi di qualche fondamento l'innocenza dei difesi.

L'egregio presidente, comm. Giordano, riassume il processo con quella chiarezza, imparzialità ed eloquenza che gli sono proprie, ed il Giurì, che religiosamente seguì le fasi tutte del pubblico dibattimento, nella sua giustizia, emise il seguente verdetto, cioè non ritenere colpevoli Enrico e Nazzareno Giraldi dell'omicidio, in persona di Sanchini Andrea e del furto a danno del cav. De Angelis Andrea; dichiarando però complice non necessario del furto, il Carlo Giraldi; perciò questi venne condannato al carcere per mesi 30.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Spettacoli del 4 luglio.

Politeama. — Riposo.

Corea. — *Astarotte* (ore 5 1[2).

Quirino. — *La morte civile* (ore 9).

Circo Reale. — Compagnia equestre di Emilio Guillaume (ore 7 1[2).

Sferisterio. — Compagnia equestre Carlo Fassio (ore 7 1[2).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

R. Marina. — Leggiamo nell'*Italia militare* del 3:

Con regio decreto in data 26 giugno 1879 il contrammiraglio Martini comm. Federico è stato promosso al grado di vice-ammiraglio.

La regia corvetta *Archimede* ha lasciato Napoli la sera del 30 giugno diretta per il Rio Plata, la quale si reca colà a sostituire l'altra corvetta *Governolo* che deve far ritorno in Italia.

Il 1° luglio, il regio piroscafo *Tito* lasciò Trapani diretto per Cagliari.

Lo stesso giorno giunse a Taranto la regia corazzata *Palestro*.

Prestito di Milano. — Il 1° luglio ebbe luogo la 66.a estrazione del prestito della città di Milano (creazione 1861). In questa estrazione non vi furono premi superiori a lire mille.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 luglio contiene:

1. Legge 29 giugno, che fissa a 65 mila uomini il contingente di prima categoria della leva dei nati nel 1859.

2. R. decreto 25 maggio, che erige in ente morale l'Asilo infantile di Orta Novarese.

3. R. decreto 29 maggio, che autorizza la Banca popolare di Neroto, provincia di Teramo.

4. R. decreto 29 maggio, che autorizza la Banca di prestiti sedente in Corato.

5. Disposizioni nel personale della Giunta del censimento e in quello dell'amministrazione dei telegrafi.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta straordinaria, che fu assai agitata, la Camera proseguì la discussione del progetto di legge concernente le tasse di fabbricazione degli spiriti. La discussione versò anche oggi sull'articolo decimoquarto, relativo alla misura dell'imposta. Furono proposti emendamenti ed aggiunte. Quella dell'on. Cancellieri fu motivo d'un vero tumulto. Essa consiste in un articolo transitorio nel quale dichiarasi che la legge sugli alcools andrà in vigore solo dopo l'applicazione della legge di abolizione della tassa del macinato sui cereali d'ogni specie.

L'on. Crispi chiese che quest'articolo, il quale essendo transitorio dovrebbe esser collocato in fine della legge, fosse discusso prima dell'approvazione dell'articolo decimoquarto e la Camera, dopo una discussione vivace, tumultuosa, aderì alla proposta dell'on. Crispi e deliberò che prima dell'art. 14 si discuta l'articolo dell'on. Cancellieri. Il presidente del Consiglio non era presente alla seduta, sebbene si trattasse d'un progetto di legge che ha disposizioni di carattere internazionale, e l'on. ministro delle finanze si è rimesso alla decisione della Camera.

Nella seduta ordinaria la Camera proseguì la discussione del progetto di legge sulla tassa del macinato. La sicurezza che oggi si avrebbe avuto la votazione richiamò nelle tribune gran folla.

L'on. presidente del Consiglio fece un breve discorso rispondendo agli oratori che accusarono, nelle sedute precedenti, il ministero, e specialmente agli onorevoli Nicotera, Cairoli, Sella e Baccarini. L'on. capo del gabinetto sostenne che il miglior modo per evitare il conflitto col Senato era quello di emendare il progetto di legge e di rinviarglielo. Fece molte considerazioni sulla questione della competenza e dichiarò nuovamente di credere che il Senato abbia violato le prerogative della Camera.

Dopo una breve sospensione della seduta, chiesta dal presidente del Consiglio, i vari proponenti degli ordini del giorno fecero le dichiarazioni prescritte dal Regolamento.

Parecchi ritirarono i loro ordini del giorno.

L'on. Nicotera e l'on. Sella dichiararono di associarsi all'ordine del giorno puro e semplice proposto dall'on. Baccarini, dandogli il significato di sfiducia nel ministero.

L'on Baccarini confermando le dichiarazioni di ieri ripetè che il suo ordine del giorno era di aperta sfiducia, e in questo senso lo respinse il presidente del Consiglio.

Dopo una vivace discussione sollevata dall'on. Crispi sull'interpretazione da darsi all'ordine del giorno, gli onorevoli Sella, Nicotera, Baccarini ripeterono che il significato dell'ordine del giorno puro e semplice era quello della sfiducia nel gabinetto.

Proceduto alla votazione per appello nominale, l'ordine del giorno dell'on. Baccarini risultò approvato con 251 voti favorevoli con 159 e 6 astensioni.

Proclamato il risultato della votazione, l'on presidente del Consiglio disse che il ministero era nella necessità di pregar la Camera a sospendere la discussione del progetto di legge sul macinato, finchè il Re avesse preso una risoluzione sulle dimissioni del gabinetto.

L'on. Minghetti dichiarando di non voler insistere sul diritto della Camera d'intraprendere la discussione del progetto di legge, rivolse al ministero la preghiera di permettere quella discussione, osservandogli che gravissimi interessi pubblici la richiederanno.

Dopo osservazioni degli onorevoli Nicotera e Crispi, il presidente del Consiglio disse d'esser dolente di non poter aderire alla preghiera dell'on. Minghetti.

Il presidente proclamò sciolta la seduta aggiungendo che i deputati saranno convocati a domicilio.

I deputati uscirono dall'aula fra la più viva agitazione.

Domani la Camera non tiene seduta.

Quando il presidente del Consiglio chiese di sospendere la seduta della Camera, l'on. Minghetti, come abbiamo riferito più sopra gli ha rivolto una calorosa preghiera affinchè consentisse a ciò che la Camera imprendesse la discussione del progetto di legge quale la maggioranza della Commissione l'aveva proposto. L'onor. Minghetti accennò come in altri casi, ministri anche dimissionari avessero continuato ad assistere alle discussioni della Camera, e ha mostrato che qui si trattava di un benefizio aspettato e da non ritardare di un'ora alla popolazione: l'abolizione cioè della tassa sul secondo palmento. Gli ha notato infine che ciò sarebbe un nobile atto per parte sua, e toglierebbe ogni interpretazione di dispetti e di rancori.

L'onor. presidente del Consiglio avendo assolutamente rifiutato di aderirvi, l'onor. Minghetti ossequente alle più corrette norme parlamentari non ha più insistito. Ma la responsabilità di questo indugio rimanga a chi compete, non al nostro partito che ha fatto ogni opera perchè non s'indugiasse più di un solo momento.

Ci viene assicurato che alcuni deputati di opposizione pel desiderio di evitare una crisi di cui non si possono prevedere tutte le conseguenze, abbiano qualche giorno prima della votazione proposto al presidente del Consiglio una soluzione conciliativa, la quale consisteva nell'aggiunta del seguente articolo al progetto di legge in discussione, quello cioè che fu votato dal Senato. « Nel bilancio 1880 e successivi verrà ridotta la quota della tassa di macinazione sul primo palmento in proporzione dell'avanzo che si verificherà nel resoconto dell'anno precedente, sino alla totale abolizione della tassa medesima »

Il presidente del Consiglio fece da prima buon viso a questa proposta ma venne respinta dai suoi amici politici i quali a qualunque costo volevano assicurata l'abolizione della tassa a data fissa.

Le conseguenze del voto

Questa sera, dopo la seduta della Camera, l'on. Depretis si è recato al Quirinale e ha rassegnato a S. M. le dimissioni dell'intero gabinetto.

S. M., secondo le consuetudini costituzionali, ha mandato a chiamare l'onorevole Farini, presidente della Camera, per conferire con lui sulla situazione.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA dell'OPINIONE

Napoli, 3 luglio. — Stamane la salma dell'ammiraglio Vacca, morto iersera alla villa Andreassi, è stata trasportata nella chiesa dell'Ospedaletto. Domani faranosi le esequie.

— È giunto da Palermo il generale Pallavicino. Partirà probabilmente sabato per Roma.

— Ieri a Piedigrotta venne inaugurato un fabbricato contenente 35 celle costruite, con denari di privati. per uso di convento di frati. Vi è annessa una chiesa. V'intervenne l'arcivescovo Sanfelice, quando la cerimonia era compiuta.

— Domani, se la votazione della Camera d'oggi permetterà all'on. Bonghi di venire a Napoli, riunirassi l'Associazione costituzionale.

— I filodrammatici daranno, giovedì, una rappresentazione al teatro Bellini a favore dei danneggiati dagli ultimi disastri. Il sindaco ha nominato una Commissione di signore per la vendita dei biglietti. Rappresenteransi la *Dora* di Sardou.

— Stasera si riunirà la Giunta per discutere le osservazioni fatte dal ministero sulla tariffa daziaria.

IL PROCESSO
contro la polizia municipale di Torino

(Telegramma part. dell'*Opinione*)

Torino, 3 luglio. — Gl'imputati nel processo contro la polizia municipale di Torino, promosso principalmente ad istigazione della *Gazzetta del Popolo* o dei suoi amici, sono stati oggi tutti assolti ad unanimità su tutti i capi d'accusa.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 2. — La *Corrispondenza provinciale* dice che l'attitudine del partito e della stampa dei nazionali liberali costringerà necessariamente il governo a cercare altre vie per ottenere i suoi scopi nazionali, così come fu necessario di fare nel 1872, allorchè avvenne la rottura del partito conservatore col governo.

Berlino, 2. — Nella Commissione doganale non fu ottenuto alcun risultato riguardo ai diritti sul petrolio e sul caffè. Il centro sta negoziando un compromesso.

Costantinopoli, 2. — Il Consiglio dei ministri decise di far condurre il Mufti di Taslitza a Costantinopoli e di destituire il governatore generale di Scutari, Hussein pascià.

Kingston (Giammaica), 2. — Serii tumulti sono scoppiati a Porto Principe. Gli insorti hanno tirato contro il Senato.

I senatori fuggirono.

Vi è un grande numero di feriti.

I combattimenti continuano.

Vienna, 2. — Nel ballottaggio del 1° circondario di Vienna rimase eletto l'avvocato Hoffer contro il ministro Glaser.

Nei distretti rurali della Stiria furono eletti 8 conservatori ed 1 liberale. I liberali perdettero due seggi.

Le Camere di commercio della Boemia elessero 6 liberali. Ignorasi ancora l'elezione di una Camera di commercio.

La Camera di commercio di Linz elesse 1 liberale.

Costantinopoli, 2. — Malgrado le assicurazioni del sultano, sembra che la posizione del gran vizir Kereddine pascià non sia bene consolidata.

Il governatore turco di Scutari fu destituito dietro domanda della Russia.

Rangoon, 2. — Nuovi massacri furono commessi a Mandalay (Birmania) dopo l'arrivo del nuovo rappresentante inglese.

L'attitudine passiva del governo inglese desta sentimenti di indignazione.

Malta, 3. — Ieri ebbe luogo un grande *meeting* sulla piazza Floriana.

Molte migliaia di persone da tutte le parti dell'isola intervennero per protestare contro l'attuale forma di governo.

Si approvarono alcune risoluzioni, fra le quali una la quale asserisce che il presente governo è contrario allo spirito della Costituzione inglese, che esso non corrisponde alle promesse fatte ai maltesi dal governo britannico e non garantisce la libertà, la proprietà e i diritti degli abitanti.

Venne votata una petizione alla Camera dei Comuni, la quale chiede la nomina di un amministratore civile e la riforma del Consiglio di governo.

Erano presenti otto dei membri elettivi del Consiglio di governo di Malta.

Grande entusiasmo. Ordine perfetto.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	2	3
Rendita Italiana 5 0[0	85 62	85 70
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	—	— —
Detto Rothschild	—	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0[0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	530 75	534 —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	463 —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Strade ferrate meridionali	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	674 —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. F. Sarda n. em. 3 0[0	— —	— —
F. Palermo-Marsala-Trap.	— —	— —

BORSA DI ROMA

3 luglio 1879 (ore 2 1[4 pom.)

Stante la ripresa generale verificatasi ieri a Parigi, le disposizioni furono oggi molto favorevoli pella Rendita, la quale apriva 88 25 fine mese e finisce 88 35 denaro. Per contante fu pagata 87 90 a 88 02 1[2.

Inattivi i Prestiti.

In ulteriore rialzo le Generali, le quali dopo aver venduto 535 80 fine mese, chiudono 537. Per contante furono negoziate da 534 a 535 75.

Le Azioni della Banca Romana fecero 1252 fine mese.

Sempre in favore le Azioni del Gaz 671 a 676.

Fermi i Cambi.

Francia 3 mesi 109 25.

Id. *Chèques* 109 80.

Londra lunga tre mesi 27 61.

Idem breve tre mesi 27 58.

Oro 21 95.

Ore 5 1[2 pom.

Relativamente bene tenuta la Rendita malgrado il voto contrario che il ministero ebbe alla Camera, 88 25 a 88 30 f. m.

Le Generali 536 a 537 fine mese.

Firenze	2	3
Rendita italiana 5 0[0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 97 c	21 98 c
Londra 3 mesi	27 60 »	27 60 »
Francia a vista	109 75 ch.	109 80 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	906 — »	905 — »
Azioni Banca Nazionale	2240 — »	2240 — »
Strade ferr. meridionali	410 — »	412 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	855 1[2 c	854 70 c
Banca Generale	805 — »	805 — »
Osservazioni	2	3
Rend. 5 0[0 god. 1° gen.	90 17 1[2 fm	90 41 fm

Parigi (ore 3,10 p.)	2	3
Rendita franc. 3 0[0 amm.	84 70	84 95
» » »	82 50	82 65
» 5 0[0	116 70	116 75
Rendita italiana 5 0[0	81 70	82 20
Ferrovie lombardo-venete	190	191 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	266 —	267 —
Ferrovie romane, azioni	102 —	101 —
Obbligazioni lombarde	260 25	260 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Londra a vista	25 26	25 26
Cambio sull'Italia	9 1[8	9 1[8
Consolidato inglese	97 7[8	98 1[16

GIACOMO DINA, Direttore
Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Tip. dell'*OPINIONE*